

formazione nel corso dell'anno 2004 per il gruppo di coordinamento e degli operatori sociali nel 2005.

Si segnala inoltre la D.G.R. n. 1988 in data 11 giugno 2001 "Approvazione dell'esito della valutazione relativa ai progetti pervenuti in attuazione dell'invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2002/2001/obiettivo 3 di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 504 del 26 febbraio 2001. Approvazione schema di convenzione con i soggetti gestori. Impegno di spesa."

Tale atto ha approvato, tra altri, un progetto relativo ad un corso di formazione per tate familiari, servizio per la prima infanzia alternativo all'asilo nido e previsto sia dalla L.R. n. 44/94 "Iniziativa a favore della famiglia" che dal Piano Socio-sanitario 2002/2004.

Il corso, terminato nel giugno 2002 ha formato n. 9 tate familiari per farsi carico al proprio domicilio, al domicilio delle famiglie o in spazi messi a disposizione degli enti locali, di bambini dai 3 mesi ai tre anni.

L'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali – Direzione Politiche Sociali – ha presentato con i partner della sottorete Ensa Infanzia (Città di Vienna, regione Veneto, quattro municipalità svedesi e la città di Helsinki) all'interno del programma Daphne, un progetto riferito ai bambini dagli zero ai sei anni e alle loro famiglie finalizzato alla prevenzione della violenza e dell'abuso (D.G.R. n. 220 del 28 gennaio 2002).

Il progetto che è stato approvato e che ha visto la sua concretizzazione a partire dall'anno 2002, prevede percorsi formativi per gli operatori che si occupano dei bambini e delle loro famiglie con scambi di esperti tra i partner, campagne di informazione rivolte alle famiglie e percorsi formativi rivolti ai genitori per rafforzare responsabilità e competenze educative.

La Direzione Politiche sociali ha organizzato nel mese di giugno 2002 una giornata di studio aperta a tutti gli operatori che a diverso titolo sono interessati al lavoro con le famiglie e i minori. All'iniziativa hanno aderito anche gli operatori della Regione Valle d'Aosta e della U.S.S.L. n. 20 di Verona, individuati dalle due regioni interessate quali componenti delle due équipes che dovranno sperimentare nuove strategie d'intervento con gruppi di famiglie all'interno di servizi per l'infanzia rivolti a minori in età compresa tra 0 e 6 anni. Tali operatori hanno inoltre partecipato alle prime due giornate formative specificatamente previste nel progetto.

Seminari di formazione interregionale sulla legge 285/97:

- Nuovo quadro di riferimento normativo e programmazione L. 285/97 – Firenze 1-2 ottobre 2002 n. partecipanti 1;
- La programmazione locale, la gestione degli interventi e dei servizi per l'infanzia e dei piani di zona alla luce della L. 328/2000 e della legislazione regionale in via di elaborazione – Firenze 29 – 30 ottobre 2002 n. partecipanti 4;
- La valutazione dei piani e dei progetti – Firenze 2 – 3 – 4 dicembre 2002 n. partecipanti 2;
- Adolescenti e comportamenti a rischio. Strategie per un adeguato lavoro educativo, animativo e di prevenzione – Firenze 10 – 11 – 12 dicembre 2002 n. partecipanti 2;

Dal 2003 in poi

Nel corso del 2003 si sono tenuti i seguenti convegni regionali:

- Giovani nei sistemi giudiziari e delle politiche sociali – Aosta 6 /7 marzo 2003 – Simposio collegato al progetto europeo "Young People in the car & Justice Systems";
- Alla ricerca di un nido – ipotesi ed esperienze di nidi aziendali – incontro dibattito Aosta 17 aprile 2003;
- Violenza e omicidi in famiglia – St. Vincent 17 – 18 ottobre 2003;
- La comunicazione nella relazione con il minore – St. Vincent 7 – 8 novembre 2003;

- Convegno sull'ascolto del minore "I ragazzi insegnano" – Saint-Vincent 10/11 novembre 2006 – Simposio centrato sulla comunicazione intergenerazionale.
- Seminari sul diritto dell'Islam: "Sguardi sulle culture indiana e magrebina" – Aosta 11 e 18 dicembre 2006

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

L'attività di monitoraggio ha preso avvio nel 1998 con la formulazione e l'applicazione delle schede di monitoraggio, che sono state confrontate dalla Direzione politiche sociali della Regione con gli enti gestori dei progetti. Una prima scheda è stata applicata relativamente al primo semestre di realizzazione dei tre progetti approvati con il primo Piano di attuazione regionale della legge 285/97.

Dall'esame dei dati ottenuti si è reso necessario apportare alcune modifiche alla scheda e si è giunti alla formulazione di un nuovo strumento che verrà applicato per il monitoraggio dei progetti applicati con il secondo Piano di attuazione regionale nonché del secondo semestre dei tre progetti precedenti.

Lo schema prevede la raccolta di dati sulle attività realizzate tra quelle previste e non, nel progetto. In specifico per ogni attività si individuano informazioni varie sui partecipanti, sui tempi, sulle risorse umane, strutturali e finanziarie impiegate. A questa fa seguito la raccolta degli indicatori di risultato individuati e dei risultati che emergono dall'analisi dei dati rilevati.

E' stata inoltre elaborata una scheda di verifica e valutazione da applicare al termine dei progetti in cui si evidenziano:

- chi ha realizzato la verifica e valutazione del progetto e con quale periodicità;
- chi ha elaborato i dati necessari per le fasi di verifica e valutazione;
- i risultati dell'analisi degli indicatori di processo e di risultato individuati;
- le prospettive di implementazione delle attività.

La scheda di valutazione e verifica deve essere sottoscritta da tutti i soggetti coinvolti nella predisposizione e realizzazione del progetto e che quindi compaiono tra i firmatari degli accordi di collaborazione in fase di presentazione dei progetti.

Per quanto riguarda la fase di valutazione la Direzione ha individuato alcuni indicatori generali che intende applicare alle informazioni e ai dati che perverranno dal monitoraggio:

- indice di diffusione
- indice di efficienza
- indice di congruenza progettuale
- indice di prossimità realizzativa
- indice di costo.

Rispetto all'attività di documentazione, non potendosi inizialmente avvalere di un Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza la Regione ha realizzato, precedentemente alla stesura del Piano di attuazione, un lavoro di raccolta e sistemazione di dati sui minori e una mappatura sui servizi operanti sul territorio (tipologia e localizzazione) che è stato successivamente rinviato agli enti per una verifica circa la sua esattezza e completezza richiedendo un aggiornamento. Parallelamente è stata inviata agli enti e ad altri referenti istituzionali, una relazione di sintesi relativa all'attuazione in ambito regionale della legge 285/97.

Nel 2002 l'Osservatorio regionale nel frattempo avviato, ha avuto come compito la realizzazione di una mappatura dei servizi esistenti nel territorio regionale, sia pubblici che privati, rivolti ai minori. E' stato così elaborato un data base nel quale si sono inseriti i dati cartacei dei servizi, raccolti dall'Assessorato alla Sanità nel 1999, e quelli contenuti nella scheda di raccolta dati elaborata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, relativa ai servizi per adolescenti in Valle d'Aosta.

La mappatura permette di consultare e di raccogliere i dati sui servizi esistenti in Valle d'Aosta per:

- ente titolare;
- ente gestore;
- comune, comunità montana;
- età dei minori;
- tipologia di servizio;
- aree di intervento;
- nome del servizio;
- tipologia di finanziamento;
- numero e tipologia di risorse umane impiegate nel settore;
- ore di servizio offerto;
- modalità di accesso ai servizi.

In un tempo successivo, il materiale è stato organizzato in funzione della sua diffusione insieme alla banca dati relativa ai progetti finanziati dalla l. 285/97 su sito web

www.regione.vda.it/servsociali/minori/legge285_i.asp.

Al fine di documentare l'attività delle politiche sociali regionali e di disporre di dati e indicatori utili, la Regione elabora periodicamente il Rapporto dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali. Giunto alla sua seconda edizione nel 2006, questa pubblicazione fornisce indicazioni anche per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza e della famiglia, raccogliendo ciò che è stato fatto, e sulla base di indicatori demografici e di analisi specifiche definisce anche i bisogni emergenti per le fasce esaminate. Al secondo rapporto si accompagna una indagine specifica sulle famiglie monoparentali.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Aspetti relativi al collegamento tra analisi dei bisogni e progetti attivati si possono identificare all'interno delle modalità utilizzate dalla Regione Valle d'Aosta nella definizione degli obiettivi della programmazione.

La Regione dichiara infatti che le priorità di intervento per i due trienni vengono stabilite sulla base di una mappatura effettuata a livello regionale, relativa sia alla quantificazione dei minori (suddivisi per fasce di età e per zone territoriali), sia alla tipologia dei servizi esistenti ed alla loro localizzazione.

Un richiamo all'efficacia dei progetti viene posto anche tra i criteri di analisi dei progetti presentati per il finanziamento, ai quali deve attenersi il gruppo di lavoro interistituzionale che valuta gli interventi.

Nella delibera di approvazione del triennio 2001-2003 la Regione richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di un maggiore coinvolgimento dei destinatari alla fase di progettazione e un accresciuto impegno sul fronte della verifica e della valutazione dei progetti, tutti aspetti non abbastanza valorizzati nel corso del primo triennio di attuazione della legge.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

Attualmente la Regione sta lavorando per cercare di ripristinare un metodo di progettazione e sta predisponendo un piano triennale di programmazione, basato sulla logica introdotta dalla L. 285/97, sebbene il tipo di finanziamento sia diverso.

E' stata individuata come area prioritaria, quella dell'adolescenza che presenta carenze di attenzioni e interventi rispetto ad altre (fascia prima infanzia ecc.). Si prevede inoltre di riattivare il gruppo interistituzionale che si era costituito con la L. 285/97 e il Piano di attuazione regionale della L. 285/97, che aveva concluso il suo ruolo con l'ultimo progetto.

Parallelamente si sta lavorando per prevedere finanziamenti a progetti presentati direttamente da giovani e, vista la complessità dei bandi nazionali, si sta pensando a formule più leggere e accessibili.

Il piano triennale di progettazione dovrà necessariamente coordinarsi con i piani di zona, questi due tavoli paralleli dovranno dunque trovare occasioni di concertazione ancora in via di ideazione.

3.2 EFFETTO VOLANO

Nel 1999, relativamente al secondo piano di intervento 285, 3 progetti, relativi a "garderie" (fascia 0-3 anni) sono stati approvati ma posti interamente a carico del bilancio regionale in quanto raccordabili alla normativa regionale vigente in materia di servizi per la prima infanzia.

I finanziamenti previsti dalla L.285/97 hanno permesso di realizzare sul territorio 24 progetti. Di questi, quattro di interesse regionale, al termine della sperimentazione finanziata con la L. 285/97 sono proseguiti finanziati con bilancio regionale o dell'Azienda USL. Questi progetti sono diventati quindi dei servizi:

1. Consultorio per Adolescenti "Il Pangolo"
2. La struttura di accoglienza "Arcoiaio – servizio di prima accoglienza per donne sole e con figli minori, maltrattate o in situazione di emergenza notturna"
3. Il servizio affido e accoglienza
4. Gruppo interistituzionale Cavanh per la Mediazione Interculturale

La sperimentazione ha dunque favorito la costruzione di servizi che sono continuati nel tempo, grazie all'attenzione dedicata a quanto previsto dalla 285.

L'ultimo progetto si è concluso a dicembre 2006 e sta continuando con un mix di finanziamenti comunali e regionali (Centro per la famiglia).

3.3 DATO CULTURALE

Il processo innovativo nelle modalità di progettazione e di partecipazione introdotto dalla L. 285/97 rispetto all'infanzia e all'adolescenza, ha senz'altro favorito un nuovo approccio nell'ambito delle politiche sociali a livello regionale. Ciò è avvenuto anche in riferimento sia a normative nazionali, quali la L. 328/2000 in linea con la L. 285/97, che regionali (norme di trasferimento di competenze della Regione agli Enti Locali anche in materia di servizi sociali).

L'innovazione culturale e metodologica introdotta dalla L. 285/97 senz'altro sta influenzando e in parte anche facilitando il modo di affrontare nuove fasi: la definizione delle linee guida regionali per la costruzione dei Piani di zona, lo sviluppo di politiche di integrazione tra politiche sociali e politiche dell'istruzione, tra politiche sociali e politiche del lavoro.

La regione considera strategico non disperdere l'esperienza che la L. 285/97 ha permesso di

avviare, non solo mantenendola viva come specificità di attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche come metodo in tutti i processi che vedano come centrale la costruzione di una rete integrata per rispondere ai bisogni del territorio, mobilitandone tutte le risorse presenti, secondo logiche di partecipazione, interdipendenza e responsabilizzazione.

In tal senso si sottolinea la necessità di porre molta cura:

- nel favorire processi partecipativi;
- nel sostenere i soggetti maggiormente sensibili presenti in diversi settori (amministratori locali, funzionari, educatori, operatori socio sanitari, dirigenti, insegnanti, dirigenti scolastici, responsabili di cooperative, volontari, ecc.) per renderli veicoli di sensibilizzazione e promozione;
- nel rendere tali percorsi sempre meno sporadici e sempre più costanti, continuativi e coerenti.

La L. 285/97 è considerata una legge molto importante per la Regione Valle d'Aosta. La formazione realizzata con altri soggetti ha permesso di creare alleanze, e in questo senso tale legge è stata strategica. In particolare per questa Regione è nata al momento giusto ed ha prodotto molto, lasciando le proprie tracce nella logica dei piani di zona, nella realizzazione degli incontri con il territorio.

Il passaggio dalla L.285/97 alla L. 328 è avvenuto con la consapevolezza di ciò che la L. 285/97 aveva prodotto, ovvero dei cambiamenti nei processi, nei modi in cui si affrontano le tematiche sociali in generale, al di là dell'infanzia e adolescenza, perché ha creato un'ottica metodologica innovativa. Ovvero una logica che tiene conto sì del disagio e delle emergenze, ma anche dello star bene: un benessere che è garantito dalla responsabilità e corresponsabilità di tutti i soggetti coinvolti, perché solo così si possono ottenere dei risultati buoni e duraturi. Da qui la richiesta di un protagonismo anche dei bambini e delle famiglie: questi sono concetti forti e veramente trasversali, e la legge 328/00 li ha riportati nella logica dei piani di zona.

Il punto maggiore di debolezza è legato alla difficoltà di mettere in atto tutti questi cambiamenti soprattutto dal punto di vista culturale: questo richiede costanza e molta attenzione nella manutenzione e cura dei processi, non è automatico, è qualcosa che si apprende ma che poi a volte si rischia di dimenticare. La burocrazia e la routine, unite al fatto che comunque lavorare da soli è più semplice e veloce che non lavorare in gruppo, si aggiungono alla "perdita di potere", perché l'équipe richiede di riconoscere il potere e le competenze degli altri. Inoltre è necessario saper governare i processi per far crescere gli altri e non solo per tener sotto controllo le criticità: tutto questo non è facile da trasportare nelle logiche della pubblica amministrazione, occorre quindi una grande trasformazione anche in questo.

Con la legge 328/00 si sono fatti dei passi in avanti, di completamento: la L. 285/97 è stata una legge di settore, la L. 328/00 ha ampliato i principi ad altri ambiti di intervento.

4. Le Prospettive future

Si individuano due livelli di osservazione rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Da una parte, il fatto che non ci sia stato più il finanziamento ex L. 285/97: il fondo nazionale non ha aumentato le risorse, ma a livello regionale le scelte fatte in termini di bilancio non hanno penalizzato questi settori, si è continuato ad investire e a produrre su queste aree trasversalmente, anche da parte degli enti locali.

Rispetto alla condizione dei bambini e degli adolescenti nella Regione, si evidenzia ciò che accade a livello nazionale: il livello di benessere e sviluppo economico non sempre corrisponde con una situazione "di stare bene". Ci sono famiglie in difficoltà che non per forza vivono situazioni di disagio, spesso si tratta di famiglie normali che però sono in crisi perché non sanno come gestire i figli. Da qui per esempio le molte segnalazioni sul disagio scolastico. Aumenta la difficoltà delle famiglie di farsi carico da sole del compito genitoriale educativo, una difficoltà che appartiene

anche alla scuola e alla società.

Serve un'azione costante e una delle criticità è legata anche al riuscire ad agganciare le famiglie davvero più bisognose ma isolate.

Oggi le coppie sono impreparate: la nascita del figlio manda spesso in crisi i partners, forse anche per effetto di una visione a volte irrealistica, con aspettative molto alte e idealizzate, che di fronte alle difficoltà fa sentire deboli e soli. Per questo la possibilità di offrire spazi di condivisione potrebbe essere molto positiva; il problema è di riuscire ad ampliare l'offerta, facendo sì che non sia solo una occasione per pochi ma più diffusa.

Questa accresciuta fragilità si trasforma anche in aggressività e in situazioni di malessere. Una delle variabili che interviene è l'isolamento della famiglia, che allo stesso tempo vive ritmi frenetici di vita.

Vi sono poi variabili legate ai valori: il lavoro con i giovani ha fatto emergere la percezione che hanno di se stessi: si descrivono senza interessi, anche se in realtà la loro partecipazione al progetto mostra delle motivazioni. Il problema è generale, riguarda anche gli adulti, sono loro a vivere per primi una crisi valoriale. I valori che poi si cerca di valorizzare nelle politiche sociali vanno a confliggere con altri valori che nello stesso contesto sociale sono vincenti: si parla di solidarietà ma nella realtà il valore vincente è l'individualismo e i ragazzi lo fanno notare apertamente.

L'orientamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Valle d'Aosta segue due logiche:

1. promozione, prevenzione e mantenimento del benessere, attraverso il sostegno al ruolo delle famiglie e la valorizzazione delle fasce adolescenziali e giovanili;
2. attenzione a chi è più debole.

Questo orientamento viene sia dalle indicazioni normative nazionali ed europee, che dalla lettura dei bisogni del territorio. Inoltre le direttive sono frutto dei lavori avviati coi vari gruppi con i giovani e le famiglie. Il confronto nei gruppi ha permesso di interloquire con tutti questi soggetti, aprendo spazi per la loro lettura della realtà, producendo azioni maggiormente contestualizzate. Infine il coinvolgimento dei soggetti ai quali si rivolgono gli interventi ha aperto opportunità anche di compartecipazione a livello di impiego delle risorse.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Patrizia Cognome Scaglia

Assessorato Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali

Servizio Direzione politiche sociali - servizio famiglia e politiche giovanili

Indirizzo Località Grand Charriere 40

CAP 11020 Città Saint Christophe Prov. AO

Telefono 0165-527005/6 Fax 0165-527100

email p.scaglia@regione.vda.it

pagine web

http://www.regione.vda.it/servsociali/minori/legge_285/default_i.asp

<http://notes1.regione.vda.it/DBWeb/ORIA/nuovamappaserv.nsf/homeServiziITA?OpenForm>

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Valle d'Aosta	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 332.456.536	L. 885.151.181	L. 886.550.762	L. 775.421.000	L. 713.288.082		
euro	171.699,47	457.142,43	457.865,26	400.471,53	368.382,55	368.383	2.223.944,24

Fonti normative e documentali

1. Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97**1998**

DGR n. 2609 del 27 luglio 1998 approvazione del 1° piano di intervento per l'attuazione della l. 285/97

1999

DGR n. 1161 del 12 aprile 1999: approvazione del nuovo piano di attuazione della legge che contiene aspetti di novità rispetto al precedente

DGR n. 2081 del 21 giugno 1999: proroga dei tempi di presentazione dei progetti dal 15/07/1999 al 31/08/1999.

Provvedimento Dirigenziale n. 7342 del 23.12.1999 "Impegno dei fondi statali assegnati alla Valle D'Aosta per l'applicazione della legge 28 agosto 1997, n. 285"

2000

Deliberazione della Giunta regionale n. 306 del 7.02.2000: "Approvazione progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 approvato con deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 1999, n. 1161. Impegno e finanziamento di spesa".

2001

Deliberazione della Giunta regionale n. 2386 del 02.07.2001: "Approvazione del piano regionale di attuazione della legge 28 Agosto 1997, n.285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001/2003. Impegno di spesa".

Delibera della Giunta regionale n. 4360 del 19 novembre 2001 "Proroga del termine di presentazione dei progetti di cui alla D.G.R. in data 2 luglio 2001 n. 2386 di approvazione del Piano Regionale di Attuazione della Legge n. 285/97 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), per il triennio 2001/2003

Delibera della Giunta Regionale n. 5015 del 24 dicembre 2001 "Integrazione del Piano di attuazione della Legge n. 285 del 28 agosto 1997 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con D.G.R. 2386/2001 e ulteriore finanziamento di alcuni progetti approvati con D.G.R. n. 306/2000 e D.G.R. n. 2635/2000";

2002

Delibera della Giunta regionale n. 3286 del 09.09.2002 "Approvazione ed esclusione dei progetti presentati ai sensi del Piano Regionale di Attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con deliberazione della Giunta Regionale in data 2 luglio 2001, n. 2386. Impegno e finanziamento di spesa

Gli ultimi progetti che facevano riferimento alla legge 285 si sono conclusi nel dicembre 2006 e risalivano alla DGR 2386/2001

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA**2000**

DGR 21 agosto 2000 n. 2762 Protocollo tra l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali e l'Azienda USL relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività degli Uffici centrali e delle Equipes sociosanitarie territoriali

2001

DGR 2 luglio 2001 n. 2386 Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001/2003

LR 4 settembre 2001 n. 18 Piano sociosanitario 2002-2004

2002

DGR 5042/2002 relativa all'applicazione della L. 149/2001

2006

LR 13 del 20 giugno 2006 Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008

DGR 24 novembre 2006 n. 3565 Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette dei minori, periodo 27 novembre 2006-31 dicembre

2008

DGR 12 dicembre 2006 n. 4174 istituisce il Gruppo regionale di monitoraggio e coordinamento dei piani di zona

2007

DGR 15 marzo 2007 n. 653 Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare e accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

LR 1 giugno 1984 n. 17 Interventi assistenziali ai minori

LR 27 maggio 1998 n. 44 Iniziative a favore della famiglia

LR 25 gennaio 2000 n. 5 Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio sociosanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali prodotte ed erogate nella Regione

LR 19 maggio 2006 n. 11 disciplina il sistema dei servizi socioeducativi per

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO**Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE**

In base alla DGR 1074/1999 l'Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali

2. Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2006

Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

APPENDICE B

**Relazioni delle Città Riservatarie
sullo stato di attuazione della legge 285/97**

PAGINA BIANCA

PROFILO CITTÀ RISERVATARIA

BARI

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennalità (1999-2002)

Il Comune di Bari ha avviato l'attuazione della Legge 285/97 (di seguito anche abbreviato con "Legge") nel corso del 1998, anno in cui *"l'Assessorato alla Solidarietà Sociale in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha avviato il confronto con i partners individuati dalla Legge per la messa a punto del Piano Territoriale d'Intervento."*

In data 12 Maggio 1998 con Deliberazione di G.M. n.1685 dell'01/12/1998 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile di Bari e l'ASL BA/4.

A seguito di tale sottoscrizione si sono insediate 4 Commissioni interistituzionali, integrate dai rappresentanti del privato sociale, che hanno elaborato una strategia di rete ed hanno progettato il Piano Territoriale per l'Infanzia con la previsione di interventi mirati ad offrire servizi per l'effettivo riconoscimento dei diritti dei bambini nonché per stimolare relazioni sociali positive nell'ambito familiare e scolastico.

Nel novembre '98, al fine di attivare un confronto con la cittadinanza e le Organizzazioni e le Istituzioni del settore, si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Bari, la CONFERENZA CITTADINA SULL'INFANZIA.

Nel dicembre '98 con Deliberazione di G.M. n. 1685 dell'01/12/1998 è avvenuta la Presa d'Atto del **Piano Territoriale e la nomina del Comitato Tecnico Scientifico con il ruolo di supporto** di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).

Nel gennaio 1999 in attuazione del Piano Territoriale l'Amministrazione Comunale, dovendo avviare le iniziative progettate, per la prima e la seconda annualità, ha invitato, tramite Avviso Pubblico, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale a presentare le proposte operative destinate all'attivazione di progetti di rete. Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale sei Commissioni di Valutazione."¹

La prima progettazione del Piano Territoriale prevedeva 25 interventi, alcuni dei quali sono stati accorpati per divenire, a regime nel corso della triennalità, **21** realizzatesi negli anni dal novembre 1999 al novembre 2002. La distribuzione per articoli della Legge dei 21 interventi è stata la seguente:

¹ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999

Figura 1: distribuzione dei progetti 285/97 nella prima triennalità²

	Progetti riconducibili prevalentemente Ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											TOT.
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5,6	Artt. 4,6,7	Artt. 5,6,7	Artt. 4,5,6,7	Art. 0	
N.	9	3	7	1											1	21

Vengono definiti nella prima triennalità le principali tipologie di iniziative che caratterizzeranno l'applicazione della Legge nella Città di Bari³:

In riferimento all'art. 4:

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti.

In riferimento all'art. 5:

- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 3 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori.

In riferimento all'articolo 6 e 7:

- Centri Educativo-Aggregativi Territoriali su 3 Circoscrizioni cittadine, a rischio sociale e 1 spazio laboratoriale su una delle tre Circoscrizioni (3 Servizi riferiti all'art 6)
- Progetto "Città dei Ragazzi" (4 Servizi riferiti all'art. 6 e 1 riferito all'art. 7)
- il Museo del Gioco e del Giocattolo;
- L'Atelier delle Arti (art. 7)
- La Biblioteca dei Ragazzi;
- Il Laboratorio Audiovisivo – videocineteca;
- Servizi itineranti ludico-educativi (Historiabus; Il cinema itinerante per i ragazzi; Canti e danze dal mondo; Bibliobus, Ludobus)

Progetto di sistema

- Attività di coordinamento e di potenziamento iniziative sul bilancio comunale (estate ragazzi, Consigli di quartiere, cofinanziamento a cura della Legge 285/97)

Viene inoltre previsto *"in applicazione dell'Accordo di Programma sarà attivato, un Osservatorio sull'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia, che si collegherà in rete con i vari servizi territoriali previsti per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia e le Istituzioni presenti sul territorio"*⁴. Tale progetto, nel corso della triennalità, non verrà attivato.⁵

La modalità di affidamento dei servizi ai soggetti gestori è avvenuta con cadenza annuale. L'assegnazione dei contributi è stata regolamentata da convenzioni che hanno previsto l'erogazione di un'anticipazione del 50% dell'importo complessivo di ciascun progetto, in fase di avvio delle attività, del 30% al termine del I semestre, e del 20%, a saldo con la fine dell'attività progettuale⁶.

Da rilevare, per ciò che concerne l'attuazione della Legge 285/97, il fatto che il contesto normativo cui la L.285/97 risponde nella Regione Puglia (città riservatarie comprese: Bari Brindisi e Taranto) è costituito dalla Legge Regionale 10/99 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e*

² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

³ Dati tratti dal confronto fra le Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 1999 e 2002

⁴ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999

⁵ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

⁶ Ibid

dell'adolescenza. Essa identifica le finalità ed i principi ma anche definisce le norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali volte alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolato della legge riconosce e prevede la commissione consultiva, il centro di documentazione regionale, le competenze delle province e degli ambiti territoriali senza però fare alcun riferimento specifico alle città riservatarie.

Dalle relazioni si comprende che l'adattamento della legge 285 al contesto appena riferito avviene, per queste tre città, in una forma che 'riduce' il significato dell'aggettivo riservataria al mero riconoscimento della riserva di un fondo ma non dell'autonomia e peculiarità di gestione dello stesso. Il non prevedere della legge di una corsia preferenziale per la gestione burocratico/amministrativa dei fondi delle città ha più spesso ostacolato la regolare implementazione della legge stessa piuttosto che agevolarla. I tempi di ricezione del fondo da parte delle città riservatarie (direttamente dal Governo centrale) e i tempi di approvazione dei piani da parte della Regione, passando dall'Ente provinciale (come tutti gli altri ambiti territoriali), molto spesso non si sono integrati, producendo così applicazioni della legge tardive e, talvolta, contraddittorie. Nel caso di Bari ad esempio la legge regionale ha definito linee operative tali da incidere anche sui fondi della Città Riservataria (in particolare un decurto mento di fondi dai progetti per sostenere le spese di formazione per il settore pubblico e per il Terzo Settore, affidata alla Provincia⁷.

Nel corso della prima triennalità, le Commissioni di Valutazioni definite nel 1999 vengono portate a 5 Commissioni di Verifica Operativa suddivise per Aree progettuali (si veda il paragrafo circa il sistema di Coordinamento per il dettaglio)⁸:

1. Centri gioco;
2. Centri Famiglia Territoriali;
3. Centri Educativo-aggregativi Territoriali;
4. Centro Antiviolenza e casa Rifugio;
5. Città dei ragazzi: Servizi permanenti e itineranti

La prima triennalità si conclude con l'attivazione di 4 gruppi di lavoro interistituzionali (attivati dal giugno 2001) con la partecipazione del Privato Sociale e dell'utenza, nonché dei referenti assessorili e circoscrizionali, finalizzati all'approfondimento dei progetti in ordine alla loro conferma e/o trasformazione per la II triennalità, in relazione ai bisogni rilevati e al gradimento dimostrato dai destinatari⁹.

Viene rilevato che "Il primo piano triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha consentito di realizzare sulla Città di Bari, a partire dal 1999, 21 servizi che possono inquadrarsi come iniziative di prevenzione del disagio, ma anche di promozione dell'agio, per una rivalutazione qualitativa del contesto e della relazionalità di vita di ragazzi ed adulti di riferimento. Tutti i servizi hanno, comunque, prodotto positivi e, talvolta, eccellenti risultati relazionali e formativo-educativi per i cittadini, a partire dai più piccoli, costituendo occasioni di confronto, valorizzazioni e integrazioni tra i protagonisti di attività aggregative, diversificate e coinvolgenti."

Tale lavoro istruttorio porta alla definizione della II triennalità, con alcune modifiche e ampliamenti:

Seconda triennalità (2003-2006)

La seconda triennalità di attuazione della Legge 285/97 (Fondi Statali 2000-2002) a Bari si avvia operativamente a partire dall'anno 2003 e prevede interventi fino al 2005; a causa però dello slittamento dei progetti e dei finanziamenti statali nel corso di questo periodo la terza annualità del

⁷ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

⁸ Ibid

⁹ Ibid

secondo triennio viene portata a compimento solo nel dicembre 2006¹⁰

Il 2° Piano Cittadino Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, viene approvato con deliberazione di G.C. n. 328 del 21/03/2002 come modificata dalla deliberazione n. 900 del 24/09/2002, nonché l'Avviso Pubblico Integrale comprensivo delle procedure di gara e di affidamento e presa d'atto dell'Accordo di Programma.

In data 28.09.02 è stato pubblicato sui quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno" e "Puglia", la determinazione dirigenziale n. 2002/03117 del 7.6.2002, l'estratto dell'Avviso Pubblico approvato con lo stesso provvedimento di G.M. con il quale è stata fissata, nei termini del 15.10.02, la scadenza per la presentazione delle offerte progettuali distinte singolarmente per ciascun servizio.

A fine ottobre del 2002 con determinazione dirigenziale n. 2002/05386 del 24 e successive di modifica n. 2002/05559 del 30/10/2002, n. 2002/05636 del 04/11/2002 e n. 2002/05642 del 05/11/2002, vengono nominate 5 Commissioni Giudicatrici, in relazione alla specificità dei servizi da affidare come di seguito:

- 1) Centri per le Famiglie Territoriali;
- 2) Centri Educativi Aggregativi Territoriali-Centro di Aggregazione Giovanile-Educativa di Strada;
- 3) Centri Gioco;
- 4) Città dei Ragazzi;
- 5) Casa Rifugio, Centro Antiviolenza –Prima Accoglienza, Mediazione;

Nel dicembre 2002 con diverse determinazioni dirigenziali vengono aggiudicati i servizi. Per questa seconda triennalità sono 25 i progetti approvati.

Sulla base delle considerazioni definite nel 2001, da cui emerge che si *"ritiene di confermare i 21 interventi attivati con la I° triennalità di Piano, dando opportuno spazio all'avvio di un Centro di aggregazione giovanile per fasce adolescenziali e alla costituzione di un osservatorio cittadino per la lettura del dato complessivo L.285/97, e per il monitoraggio dei bisogni e delle risorse territoriali"*¹¹, vengono confermati i progetti della prima triennalità con alcune evoluzioni:

Nuovi progetti previsti inizialmente per il II Piano:

- Osservatorio Cittadino Minori
- Mediazione familiare e sociale per tutta la Città (progetto in evidenza nella fase di progettazione di primo triennio non realizzato e riportato sulla II triennalità)
- Centro Aggregativo Giovanile sulla Circoscrizione: (in una Circoscrizione)
- Educativa di strada sulle Circoscrizioni: (un progetto attivo su due Circoscrizioni)
- Progetto Kismet (cofinanziamento con la Direzione dei Centri di giustizia minorile)
- Attività Ludiche artistiche espressive in ospedale nell'ambito del Progetto Città dei Ragazzi
- Inoltre viene previsto un quarto Centro Gioco in una nuova Circoscrizione¹²

Dei 7 progetti di evoluzione della prima triennalità:

- L'Osservatorio non è stato realizzato in quanto *"bocciato dalla Regione Puglia l'Osservatorio cittadino previsto nel II Piano, per la Città di Bari organizzato sul "panel" degli esperti, ecc. quindi secondo logiche differenti rispetto all'Osservatorio Regionale, di prevalente monitoraggio"*¹³
- Il Progetto Kismet, previsto nella progettazione 2002, non è stato attivato.
- Rispetto al primo Piano di attuazione, inoltre, non viene portata nella seconda triennalità la progettazione di coordinamento e potenziamento delle attività comunali.

I 25 progetti così risultanti (20 su 21 dalla prima triennalità, 5 nuovi come da lista precedente, sono

¹⁰ Dal Report/Intervista 2007

¹¹ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

¹² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

¹³ Ibid

classificabili relativamente agli articoli della Legge 285/97 secondo la seguente tabella:

Figura 2: distribuzione dei progetti 285/97 nella seconda triennalità¹⁴

	Progetti riconducibili prevalentemente ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											TOT.
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5,6	Artt. 4,6,7	Artt. 5,6,7	Artt. 4,5,6,7	Art. 0	
N.	11	4	8	1		1									0	25

In riferimento all'art. 4 (e 6 in un caso):

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti
- Educativa di strada per minori a rischio (anche art. 6 visti gli obiettivi di socializzazione e aggregazione)
- Mediazione Familiare a carattere cittadino
- Attività ludiche negli ospedali pediatrici nell'ambito del progetto "Città dei Ragazzi"

In riferimento all'art. 5:

- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 4 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori.

In riferimento all'articolo 6 e 7:

- Centro di Aggregazione Giovanile
- Centri Educativo-Aggregativi Territoriali su 3 Circoscrizioni cittadine, a rischio sociale e 1 spazio laboratoriale su una delle tre Circoscrizioni (3 Servizi riferiti all'art 6)
- Progetto "Città dei Ragazzi" (4 Servizi riferiti all'art. 6 e 1 riferito all'art. 7)
 - ✓ il Museo del Gioco e del Giocattolo;
 - ✓ L'Atelier delle Arti (art. 7)
 - ✓ La Biblioteca dei Ragazzi;
 - ✓ Il Laboratorio Audiovisivo – videocineteca;
 - ✓ Servizi itineranti ludico-educativi (Historiabus; Il cinema itinerante per i ragazzi; Canti e danze dal mondo; Bibliobus, Ludobus)

Con determinazione dirigenziale n. 2003/04632 del 09/07/2003 sono stati nominati i Referenti Assessorili e Circoscrizionali incaricati della verifica contabile, amministrativa e progettuale dei servizi del 2° Piano Cittadino Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ex lege n. 285/97.

Con determinazione dirigenziale n. 2003/07249 del 10/12/2003, si è proceduto al riaffidamento dei Servizi per la seconda annualità, previo parere delle Commissioni di Verifica e relazione positiva dell'Amm.ne comunale.

Anno 2006 e Terzo Piano (2007-2008)

La seconda triennalità, in particolare a partire dal 2005, ha visto l'avvio della fase di integrazione con l'applicazione della Legge 328/00, a sua volta soggetta ad un'intensa attività legislativa regionale a partire dall'anno 2003 (si veda di seguito). L'anno 2006, ultimo dell'attuazione dei progetti del II Piano, ha visto concludersi i 25 progetti previsti dal II Piano di attuazione della Legge 285/97¹⁵.

¹⁴ La classificazione per articoli ex Legge 285/97 non viene riportata nelle Relazioni successive al 2002. La tipologia dei nuovi progetti della seconda triennalità, descritta nella Relazione sullo Stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004, porta a classificare i progetti come sopra riportato (ndr)

¹⁵ Dal Report/Intervista 2007

L'annualità del 2006 è da iscrivere nel periodo di attuazione del II Piano, in quanto esso è slittata dal 2005 al 2006 a causa dei rallentamenti occorsi dal 2003. Si ritiene comunque utile ai fini della redazione della presente relazione decennale sottolineare l'importanza dell'annualità del 2006 quindi non già in ordine alla realizzazione dei progetti della Legge 285/97 quanto in riferimento ai cambiamenti di sistema che sono intervenuti a livello normativo-legislativo e programmatico in considerazione del percorso di integrazione con la Legge 328/00.

Implementazione della L.328/00

Tali cambiamenti hanno informato di sé il percorso verso la stesura del Piano di Zona per la città di Bari, il quale ha inglobato gli interventi di cui alla legge 285/97, avvenuta nel corso del 2006.

Produzione legislativa regionale di riferimento:

- LR n.17 del 25 agosto 2003 “Sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- PRPS, DGR n.1104 del 4 agosto 2004, “Definizione del Piano Regionale delle Politiche Sociali”;
- LR n. 19 del 10 luglio 2006 (Livelli Essenziali delle prestazioni Assistenziali – LIVEAS - da realizzare nel triennio 2005-2007)
- L.R. n 5 del 2 aprile 2004 “Legge quadro per la famiglia”
- Atti e processi di programmazione e indirizzo cittadini:
 - Con DCC n. 51 del 20 aprile 2005 il comune di Bari ha concluso ed approvato la prima fase del piano di zona 2005-2007. Questa parte conteneva l'analisi dei bisogni e la gestione delle risorse. Inviato all'ente regionale che a sua volta lo ha approvato integralmente
 - La seconda parte della realizzazione del piano di zona contenente la programmazione operativa e la descrizione dei progetti approvati è stata deliberata con DGC n. 927 del 2 novembre 2006 e con DGC n. 1112 del 18 dicembre 2006 che ne rappresenta una sua integrazione.

Il Piano di Zona relativo al triennio 2005/2007 – Seconda Parte, è stato elaborato dall'Ufficio di Piano tenendo presente le indicazioni della Legge Quadro 328/2000 e le indicazioni della LR 17/03 così come sostituita e modificata dalla LR 19/06, nonché le indicazioni stabilite dal Consiglio Comunale con delibera n. 51/05 sulle aree prioritarie di intervento.

Sempre nel 2006 è stato approvato l'Accordo di Programma 2006/2008 per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativi all'Area Minori del Piano Sociale di Zona, ai sensi delle L.285/97, 328/00, Lr n.17/2003 e del Piano regionale delle politiche sociali.

I progetti del nuovo Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza sono ancorati al Piano di Zona del Comune, il quale essendo stato redatto nel 2006, nella sua attuazione verrà realizzato nel biennio 2007/2008; per omogeneizzare gli interventi e facilitare la gestione dei fondi questo sarà quindi anche il periodo di sviluppo della Legge 285/97, che si articolerà quindi nel biennio 2007-2008.

Le fonti di finanziamento che compongono il fondo dedicato alle politiche sociali rivolte a infanzia e adolescenza all'interno del Piano di Zona sono le seguenti:

- le risorse provenienti dal fondo 285/97
- le risorse non ancora utilizzate derivanti dalla DGR n.317 del 1998
- le risorse proprie del Comune
- rispetto ai finanziamenti regionali per le politiche sociali (FSPS), essendo la città di Bari riservataria rispetto alla legge 285/97, riceve separatamente la quota del FSPS per le politiche per i minori e quindi i trasferimenti regionali per ciò che attiene l'attuazione del Piano Sociale di Zona sono pari alla quota minima del 5%.

Il riferimento di competenza per la valutazione della rispondenza del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza ai dettami della Legge 328/00 (e successive deliberazioni regionali), dettami ai quali viene ancorata anche la programmazione della legge 285/97 a partire dal 2007, è la